

Non di sola Pizzica

La grande Estate del Jazz Salentino

di Emanuele Raganato

Sebbene la Notte della Taranta abbia monopolizzato prepotentemente l'immagine dell'estate musicale salentina, una serie incredibile di manifestazioni alternative hanno allietato le calde notti della penisola. In particolare le parole d'ordine di quest'anno sono state Jazz e Contaminazione, che hanno visto nel "Veglie in Jazz" Festival di Giugno un importante apripista che ha presentato in anteprima i migliori e più originali progetti musicali locali. Primo fra tutti il progetto degli Adria, formazione ridotta della Banda Adriatika, che nella serata inaugurale della manifestazione vegliese ha toccato vette poetiche di assoluto prestigio. Fortemente voluti dal direttore artistico Fernando Leardi, gli Adria hanno presentato un repertorio multietnico con fughe virtuosistiche di due grandi solisti come Emanuele Coluccia ai saxofoni e Redy Hasa al violoncello. Veglie in Jazz è giunto ormai alla seconda edizione ma i lavori per la terza sono già iniziati.

Il secondo evento e probabilmente il più importante è stato il "Locomotive Festival" di Sogliano Cavour giunto anch'esso alla seconda edizione compiendo però un vero e proprio salto di qualità per la quantità sia per il numero di partecipanti sia per la quantità di sponsor che hanno aderito alla manifestazione. Il Locomotive si è caratterizzato per la forte commistione di linguaggi e arti che si sono susseguite non-stop per tutta la durata dell'evento.

Sulla stessa scia del Locomotive si è mosso il JazzWine Festival di Salice Salentino che ha proposto camminate eno-gastronomiche come contorno ottimale delle serate musicali.

Nonostante le incoraggianti novità provenienti da ogni angolo del Salento una sola nota stonata ha fortemente rammaricato i cultori del genere: il Jazz Club "T.Monk" di Maglie, unico nel suo genere in questa zona, ha annunciato la chiusura dopo anni e anni di memorabili concerti, jam session e iniziative culturali. A tutti gli associati vanno i nostri più calorosi auguri di una pronta ripresa delle attività.

Locomotive Jazz Festival

Il Jazz salentino incontra i grandi nomi

di Emanuele Raganato

Si è svolto tra il 3 ed il 6 Agosto, nel comune di Sogliano Cavour (Le) uno dei Festival più interessanti del Salento, il "Locomotive Jazz Festival" intitolato quest'anno "Voyage". Giunto alla

sua seconda edizione ha stupito con il suo cocktail coreutica, mistura sopraffina di arti visive e musica, confermandosi nel suo genere come l'evento artistico-culturale più importante dell'estate salentina. Al centro del "viaggio del treno" di quest'anno è stato l'incontro e lo scambio fino alla



fusione/contaminazione fra le realtà jazzistiche locali e nomi storici del jazz internazionale. Anche quest'anno la direzione artistica del Festival ha visto protagonista il giovane Raffaele Casarano, talentuoso saxofonista soglianese, ideatore della manifestazione, affiancato da uno staff di tutto rispetto e sponsorizzato dai maggiori enti pugliesi. Fra i media-partner anche noi di Musicaround.net che seguiamo l'evento con interesse dalla nostra nascita, ricordata in un appuntamento dedicato, nel secondo pomeriggio del festival, proprio dal nostro direttore Antonio Marchello. La kermesse soglianese ha proposto così un cartellone di assoluto prestigio con un cast di altissimo livello e una programmazione fittissima che si è articolata dal mattino fino alla tarda notte, ospitando nell'anfiteatro comunale una serie incredibile di eventi: concerti, laboratori didattici, workshop, jam session ed esperimenti sonori in acqua, destinati al progetto "Il Tuffo in un Fiato", con l'obiettivo di sperimentare gli effetti del suono propagato in acqua. I risultati di queste registrazioni sono stati usati poi per la performance multimediale della serata del 6 Agosto. All'interno del Locomotive Jazz Festival sono stati sempre presenti poi spazi riservati all'arte figurativa, con due aree riservate, una dedicata alla scultura con l'estemporanea coordinata da Antonio Campa, e l'altra dedicata alla fotografia con l'esposizione dei lavori di Luigi Cesari e di Claudio Longo. La serata di partenza è stata affidata al PAF Trio guidato da Paolo Fresu, con Antonello Salis e Furio di Castri. L'esibizione è stata contrassegnata da una fortissima vena ritmica che nonostante l'assenza di veri e propri strumenti a percussione ha dimostrato come flicorno pianoforte e contrabbasso possano creare e trasfigurare battiti del tutto efficaci anche se inusuali. La serata di sabato 4 Agosto ha visto protagonista invece l'Orchestra del Conservatorio di Lecce, già presente nel primo disco di Casarano, insieme al corpo di Ballo Rosa del Sud. La serata si

è suddivisa in due tempi, la prima sulle note delle colonne sonore arrangiate da Simone Borgia con Raffaele Castrano al saxofono solista, il secondo con l'esibizione del pianista Nicola Andrioli con l'ospite franco-gitano Rick Margitza che ha dato nella serata ampia dimostrazione delle proprie capacità creative e di volume. Domenica 5 Agosto è stata dedicata alla presentazione del disco "Opening" del contrabbassista copertinese Marco Bardoscia, con un omaggio ai concittadini Negramaro, ossia un riarrangiamento del brano *Tre Minuti*. In seconda serata si è esibito il chitarrista belga Philip Catherine che vanta, tra le altre, lunghe collaborazioni con Chet Backer e Charles Mingus. La serata conclusiva è stata affidata agli artisti americani Miles Okazaki e Dan Weiss affiancati dal saxofonista pugliese Gaetano Partipilo. Nella serata è stata prodotta una incisione live che sarà distribuita dall'etichetta discografica Auand Records. Subito dopo è stato presentato il nuovo progetto discografico "Bisogno-Imparato Project" di Giovanni Imperato e Pierpaolo Bisogno. La manifestazione non ha mancato di suscitare consensi unanimi da parte delle amministrazioni locali e del folto pubblico presente che ha partecipato a tutti gli appuntamenti. Ci auguriamo che la manifestazione abbia lunga vita per portare ogni anno i migliori nomi della scena jazzistica mondiale nel Salento.



Salice JazzWine Festival

eno-musica Vs. etno-musica

di Emanuele Raganato

Con grande tripudio è stato accolto, fra il 14 e 15 Settembre, a Salice Salentino (Le), il primo festival che rispecchia in toto le anime del paese. È infatti nell'accostamento di Jazz e Wine, che si rivela il poderoso connubio di due grandi passioni tipiche: la buona musica e i buoni musicisti, di cui proprio il comune di Salice è un grande giacimento, e il vino (chi non conosce il famosissimo rosso DOC di Leone De Castris?). Luogo privilegiato della kermesse è stata piazza del Plebiscito presentata dal direttore artistico Andrea Sabatino, promettente Trombettista salicese, come "cornice straordinaria per una manifestazione non solo ricca di musica, ma anche di eventi artistici connessi". Il Festival infatti è stato arricchito da mostre di pittura, esposizioni di dischi e libri parallelamente alle offerte di degustazione di vini e prodotti tipici locali. La serata del 14 è stata aperta proprio dall' Andrea Sabatino Quartet con uno special guest di tutto rispetto, il grande trombettista Fabrizio Bosso, nome assai noto sia a Salice in quanto padrino musicale di Sabatino, sia nel resto del territorio per le numerose apparizioni e performances. Il quintetto in forma smagliante ha presentato "Pure Soul" album d'esordio del trombettista salentino che ha omaggiato il proprio paese con soli turbolenti e carichi di sound. La serata del 15 ha visto invece protagonista il giovane saxofonista Raffaele Castrano che con il suo The Other Quartet ha presentato un progetto sperimentale in memoria di John Coltrane. "The Other Trane" il titolo dello spettacolo che ha omaggiato il grande saxofonista che negli anni '60 fu protagonista indiscusso del passaggio da un linguaggio prettamente bop alla poetica rivoluzionaria del free-jazz.

Il Flicorno

di Emanuele Raganato

STRUMENTO
DEL MESE

Il flicorno è uno strumento aerofono della famiglia degli ottoni a timbro scuro, con bocchino a tazza e tubo di forma conica. Fu Adolphe Sax a crearne un'intera famiglia (in Francia sono chiamati infatti saxhorns). Solo raramente utilizzato nell'orchestra classica, ebbe grande fortuna nelle bande, dove forma una famiglia omogenea dall'acuto al grave,



permette (soprattutto nelle taglie più piccole) buon virtuosismo tecnico unito ad una grande potenza di suono e ad una relativa facilità di emissione del suono. Inoltre tutti i flicorni si suonano con la stessa diteggiatura e la stessa tecnica di base della tromba e quindi sono ugualmente facili da imparare (e da insegnare). Sono strumenti traspositori, quindi si leggono tutti alla stessa maniera (in chiave di violino) e ad una posizione delle dita corrisponde sempre la stessa nota scritta, indipendentemente dall'effetto reale. Per gli strumenti più gravi (baritono ed oltre) si usa anche la notazione in chiave di basso a suoni reali. Il Flicorno soprano è in Si b, di estensione e tecnica analoghe a quella della tromba ma con un suono molto più morbido. È lo strumento cantabile per eccellenza della famiglia, molto spesso usato dai trombettisti di jazz per creare atmosfere intime. Ha avuto un successo incredibile e fu utilizzato da Maynard Ferguson fino agli italiani Paolo Fresu e Fabrizio Bosso.

